

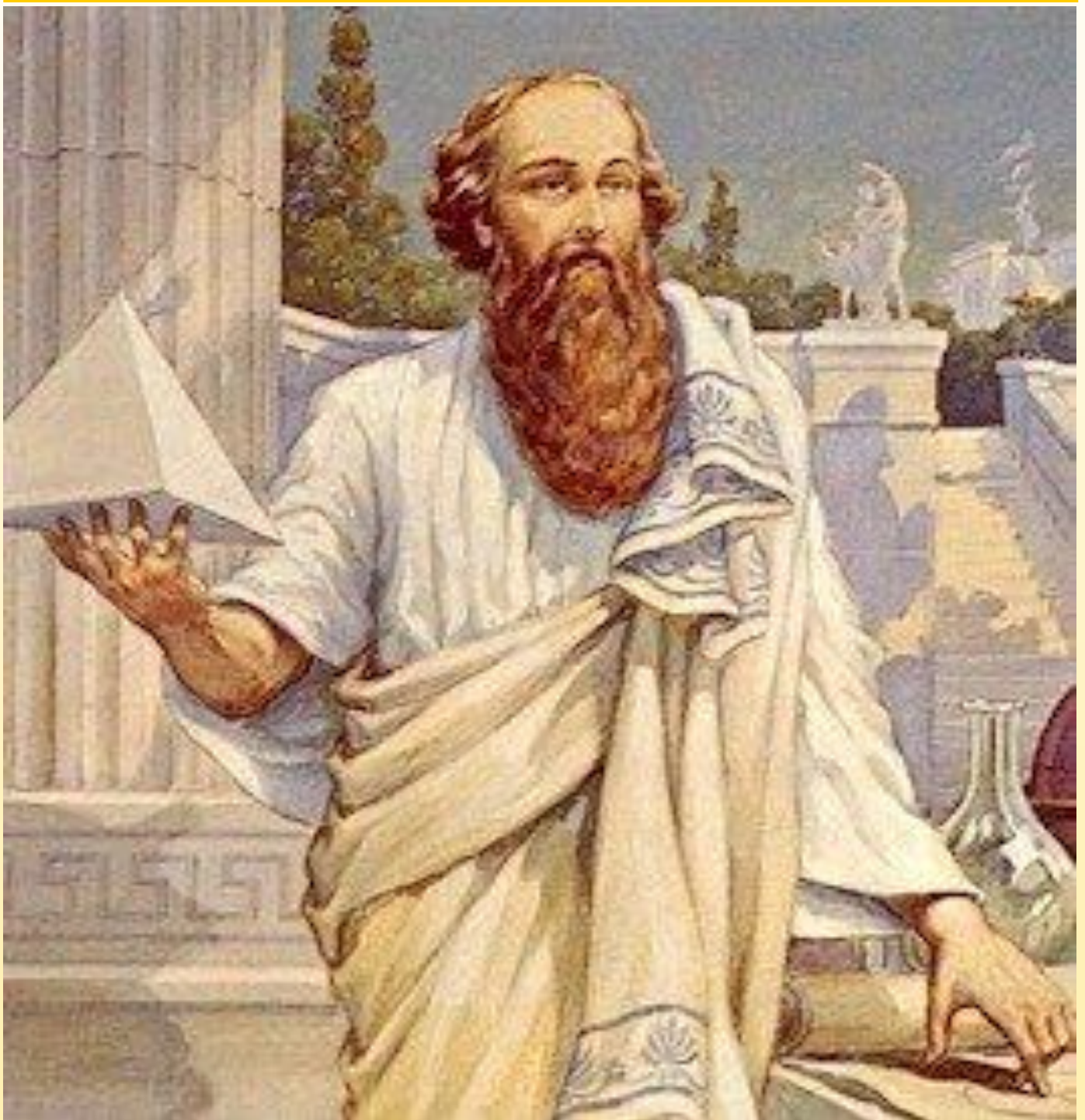
Anno XV

◆ Numero 54 ◆

2° trimestre 2025

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE



AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/>

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Nadia Tega

Fabio Truc

Francesco Marrazzo

Clemente Ferullo

Giuseppe Rampulla

Web Master: **Giuseppe Rampulla**

I numeri arretrati sono elencati sul sito web

<http://www.sophia-arcantorum.it/>

e leggibili on line sul sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](#)

redazione@sophia-arcantorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

EDITORIALE

RIGENERAZIONE ALL'EQUINOZIO DI PRIMAVERA

L'Equinozio di primavera ha visto il Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim impegnato in diversi momenti di crescita e di impegno di divulgazione di conoscenza.

Per iniziare anche questo anno si è tenuto il Convegno di studi presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli nei prestigiosi e storici locali di Palazzo Serra di Cassano.

Il tema trattato dai Relatori è stato "La Geometria Sacra" sotto diversi punti di vista.

Successivamente si è tenuta una partecipata Tornata equinoziale della Gran Loggia Simbolica Italiana e, a seguire, una Tornata rituale del Supremo Consiglio d'Italia con l'ingresso di nuovi Membri.

Il Ven.mo Gran Maestro, con l'assistenza dei Grandi Dignitari e Grandi Ufficiali, ha aperto solennemente i Lavori e ricevuto all'Or. i Delegati degli Ordini in rapporti di amicizia, il Ser.mo Ex Gran Ierofante e il nuovo Ser.mo Gran Ierofante.

Dopo la relazione del Grande Oratore sullo stato dell'arte della nostra Venerabile Comunione, il Ven.mo G.M. ha donato la sua allocuzione incardinata sulla spiritualità e sui principi dell'universalità del percorso iniziatico.

Il Ser.mo Ex Gran Ierofante è intervenuto sulle tematiche riguardanti l'Equinozio di primavera e ha presentato il nuovo Ser.mo Gran Ierofante del S.S.I. del R.A.P.M.M. sottolineando la coincidenza dell'Equinozio con il momento di crescita e rigenerazione.

La parola è stata concessa al Pot.mo Fr. Clemente Ferullo, latore dei saluti della Ser.ma Gran Loggia Nazionale Italiana degli A.L.A.M., che ha donato il suo contributo alla celebrazione dell'Equinozio e rivolto il saluto al nuovo Ser.mo Gran Ierofante del S.S.I..

L'armonia e l'afflato fraterno dimostrato da tutti ha confermato il giusto sviluppo della nostra Ven. Comunione anche in una fase dell'alternanza che dovrebbe essere di esempio per tutti gli iniziati.

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ♦ *EDITORIALE - Rigenerazione all'Equinozio di primavera* pag. 3
- ♦ *Saluto e messaggio augurale della Ser.ma G.L.N.I.* pag. 4
- ♦ *Introduzione al Convegno "La Geometria Sacra"* pag. 5
- ♦ *Dalle origini della geometria euclidea alla Geometria Sacra* pag. 9
- ♦ *Ere cosmiche steineriane e Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim* pag. 18

A :: G :: D :: G :: A :: D :: U ::

MASSONERIA UNIVERSALE
DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO



L :: U :: F ::

T :: U :: P ::

ORDO AB CHAO

SUPREMO CONSIGLIO NAZIONALE D'ITALIA
del 33° ed ultimo grado del R :: S :: A :: A ::
della Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana

Discendenza di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Napoli - Valle del Sebeto

**Ven.mo e Pot.mo Fr.: Giuseppe Rampulla,
Ven.mo e Pot.mo Gran Ierofante,
Autorità tutte, Car. Mi Fratelli e Sorelle,**

a nome del Sovrano e del Supremo Consiglio della Serenissima Gran Loggia, e soprattutto a nome di tutti i Fratelli e le Sorelle della nostra Obbedienza, ringrazio per l'invito di condivisione di quest'oggi e porgo il saluto ed i più fervidi auguri per questo momento di crescita del vostro cammino.

Recita un motto massonico nel delicato momento degli avvicendamenti nei ruoli delle Obbedienze. " Tutto cambia, affinché nulla cambia", volendo insistere sul fondamentale concetto di continuità dei lavori e della conduzione nel conferire la Luce, guidare ed istruire l'Obbedienza, governare i Fratelli, gestire le questioni del Sovrano Santuario ed essere soprattutto la guida spirituale delle Camere, curando di creare Armonia e cementare l'Amore Fraterno.

È il concetto di Continuità Iniziatica, precipuo per una regolare trasmissione.

È quello che abbiamo realizzato e condiviso con il "Fratello Pippo".

Un particolare ringraziamento quindi a lui per quanto abbiamo costruito e realizzato fraternamente insieme e per quanto continueremo ancora a costruire, un fraterno abbraccio al nuovo Gran Ierofante per il prosieguo del Suo e del nostro percorso, affinché la Forza, la Bellezza e la Saggezza governino i nostri Architetonici lavori, AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS SUMMI ARCHITECTI GLORIAM.

Il nostro Rituale Triplice Fraterno Abbraccio.

Dal Gr.: Oriente di Napoli, 23° giorno del primo mese dell'anno 6025 di V.:L.:

Fr.: Clemente Ferullo, 33.:



La Geometria Sacra: viaggio verso l'immortalità

SABATO 22 MARZO 2025

ORE 9:30-13:00

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

"PALAZZO SERRA DI CASSANO" - VIA MONTE DI DIO, 14 - NAPOLI

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

di Clemente Ferullo

Secondo la mitologia sacra dell'antico Egitto il linguaggio del Cielo si rifletteva in quell'antico Sapere che ha dato il via alla civiltà faraonica subito dopo il regno di Menes e tale sapere si manifestava attraverso simboli archetipali, numeri e forme, Riti di Iniziazione e geometrie sacre.

Il Cosmo Sacro, secondo questo antico sapere, rappresenta la realtà reale con tutti i suoi diversi segmenti paralleli, ma sempre interconnessi tra loro.

G. Bruno ci ha dimostrato che l'unicità e l'infinità di una forma universale (o sacra che dir si voglia...) si esplica nelle infinite figure della materia, essendo l'Archetipo di ogni principio.

Attraverso una figura visibile la Natura ci indica la ragione delle forme.

Scrive G. Galilei nel suo "Il saggiatore", Cap. VI:

"La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'Universo); ma questo (l'universo) non lo si può intendere se prima non si impara a intender la lingua e conoscer i caratteri nei quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile ad intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto".

Da tutto ciò deduciamo subito due aspetti:

1. Che quella che oggi noi chiamiamo Geometria Sacra è una rappresentazione della stessa scienza della vita, quella vita sottile ed invisibile che accompagna il nostro corpo fisico e che è anche la matrice dell'universo;

2. Che la Geometria Sacra, al tempo stesso, è anche la chiave interpretativa di questa Scienza della vita.

Sorge a questo punto nella nostra mente razionale una ulteriore domanda: esiste realmente dualismo tra credo e ragione, tra spiritualità e scienza?

Oppure esiste un unico sostrato sottile ed invisibile che dall'inizio dei tempi unisce queste due realtà?

Quell'unicum che comprende le due realtà, quella fisica e quella metafisica, in cui nasce la nostra duplice esistenza.

Antonino Zichichi, scienziato, recentemente, parlando del paradiso, si è espresso così:

“Il paradiso è una realtà che non possiamo ridurre alle categorie limitate della nostra esperienza umana. È un errore pensarlo con gli schemi dello spazio e del tempo, della materia e dell'energia, perché la scienza stessa ci ha insegnato che esistono dimensioni che vanno oltre ciò che possiamo percepire con i sensi.

Le grandi scoperte della fisica moderna ci hanno mostrato come la realtà sia ben più complessa di quanto appaia.

Sappiamo che lo spazio ed il tempo possono curvarsi, che la materia può trasformarsi in energia, che le forze fondamentali dell'universo operano su livelli che la nostra intuizione fatica a comprendere.

E se tutto questo è possibile nella struttura del cosmo, perché non potrebbe esistere una dimensione ulteriore, libera dai vincoli di spazio, tempo ed energia?

Il paradiso, quindi, non è un luogo fatto di forme materiali o energie misurabili, ma una realtà che supera queste categorie.

È una dimensione che potremmo definire metafisica, ma che non è in contrasto con la scienza, anzi, la scienza stessa, con la sua continua esplorazione dei misteri della natura, apre la strada alla possibilità di questa esistenza.

In fondo, chi conosce la profondità delle leggi fisiche sa che non possiamo escludere l'esistenza di una realtà oltre il visibile, una realtà che potrebbe essere il vero fondamento di tutto ciò che esiste.

E questa consapevolezza non è solo un atto di fede, ma una conclusione logica per chi ricerca la verità con rigore ed onestà intellettuale...”

Recentemente è stato pubblicato un libro (dal titolo CODEX 8689) che racconta di una storia che si è codificata con un linguaggio uni-

versale, traducendo l'inesprimibile in simboli tangibili. Tale sistema, quindi, rappresenterebbe un sistema di connessione tra microcosmo e macrocosmo, tra psiche e materia, tra significato e forma, sovrapponendo i confini tra scienza, filosofia e spiritualità.

Ma se spirito e materia possono compenetrarsi, come cambia la relazione tra l'Inconscio, l'Io ed il Sé?

Scriva C. G. Jung nel suo "Il libro rosso":

"Gli anni più importanti della mia vita furono quelli in cui inseguivo le mie immagini interiori...allora l'inizio numinoso che conteneva ogni altra cosa si diede (a me)".

Anche in Alchimia (l'Alchimia è proprio definita come la scienza dell'immortalità, si opera incessantemente sul piano fisico, purificando le scorie della materia attraverso i viaggi dello Spirito (le operazioni per realizzare la Grande Opera) ed arrivando a trasfigurarsi nel Trascendente.

Oggi i fisici pensano che la materia sia solo un insieme di vibrazioni, e che la coscienza venga prima della materia.

Potrebbe allora essere questa la vera immortalità?

Ci dice ancora G. Galilei:

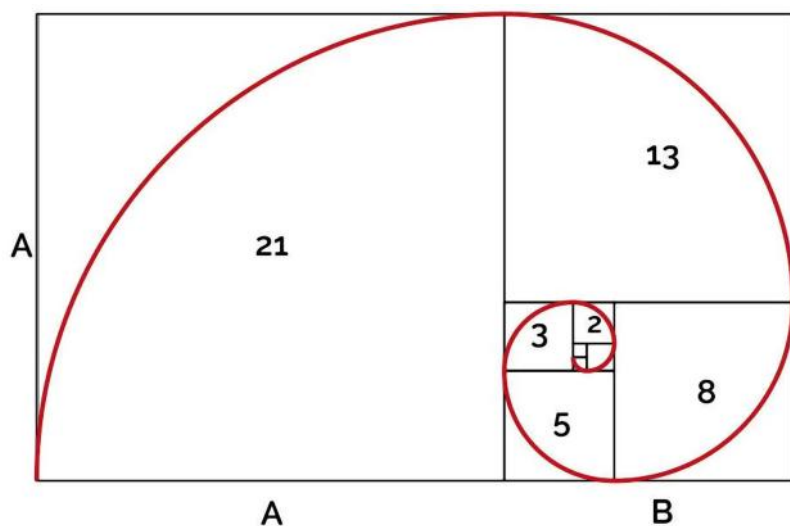
"La matematica è la lingua con cui Dio ha scritto l'universo".

La sezione aurea, la spirale creata dalla sequenza di Fibonacci, il p-greco, il frattale, il cerchio, la sfera, il punto, la spirale, il triangolo, il quadrato, il fiore della vita, la vescica piscis, il nodo del toro, i cinque solidi platonici, le cui immagini ricordano i cinque elementi della Natura (il Tetraedro = il Fuoco, il Cubo = la terra, l'Ottaedro = l'aria, il Dodecaedro = l'acqua, l'Icosaedro = l'etere), la chiave dell'Ankh



(composta dal cerchio e dal Tao che rappresentano la vita e l'eternità), lo Yin e lo Yang (dualità ed armonia, il tutto, il bianco ed il nero), le stesse leggi ancora oggi misteriose per certi aspetti sulla fisica quantistica, tutti questi elementi (e tanti altri ancora...) costituiscono simboli archetipali di una realtà unificata che trascende la divisione tra mentale e materiale; secondo qualcuno rapporti divini, segni evidenti di un Pensiero Superiore, introduzioni all'infinito...

La sequenza di Fibonacci, ad esempio, (ogni numero successivo è la somma dei due numeri precedenti), e la spirale che da essa ne di-



scende, è alla base della relazione matematica tra numeri, armonia della Natura, arte ed Universo:

numeri

(informatica, geometria, analisi finanziaria), **armonia della natura** (foglie degli alberi, petali dei fiori, gusci delle lumache),

arte (le statue di Fidia, l'Uomo vitruviano o La Gioconda di Leonardo, la Piramide di Queope, il Partenone di Atene...) e **l'Universo**.

La Geometria Sacra può essere quindi considerata una scienza?

Sicuramente la Geometria Sacra rappresenta la connessione tra matematica, simbolismo e spiritualità e le sue leggi ed i suoi rapporti regolano l'Architettura che è alla base dell'Universo.

La Geometria Sacra studia le leggi dell'Universo attraverso la scienza delle forme: basti pensare al simbolismo dell'albero della vita, del cubo di Metatron, al fiore della vita, all'Ankh.

A questo punto occorre fare due premesse.

Va anzitutto ricordato che nella Geometria Sacra il punto di vista spirituale supera sempre le formule matematiche ed algoritmiche, poiché è il punto di vista spirituale che tende a trovare il senso ed il significato dell'Universo.

Nella Geometria Sacra non conta tanto come una realtà o sua rappresentazione opera o agisce, ma conta unicamente che essa esista: è l'essere sé stessa che opera e funziona.

E se una realtà opera e funziona perché è tale, anche la sua rappresentazione funziona ed opera proprio in quanto riproduzione fedele della realtà stessa.

È il discorso dell'Assoluto.

La Geometria Sacra infatti può anche essere considerata come un linguaggio che definisce la cristallizzazione di una energia in una forma nell'Universo, in un preciso momento.

“Il vero Iniziato potrà quindi leggere attraverso di essa le leggi universali e la loro esattezza, utilizzando, comprendendo ed introiettando il Simbolo, compenetrando le forze generatrici dell'Universo e ricevendo in cambio energie e conoscenze”.



DALLE ORIGINI DELLA GEOMETRIA EUCLIDEA ALLA GEOMETRIA SACRA

DI GIUSEPPE RAMPULLA

LE ORIGINI EMPIRICHE DELLA GEOMETRIA EUCLIDEA

Tanti anni fa recatomi sul sito in cui sarebbe sorto un edificio, mi sono apprestato a tracciare sul terreno la perimetrazione delle fondazioni. Posizionai in un punto preciso lo “squadro”, cioè lo strumento che serve per segnare gli angoli retti, e traguardando con esso chiesi ai collaboratori di fissare al terreno due picchetti che individuassero il prolungamento di due rette ortogonali.

Prima di spostarmi con lo strumento all'estremità di una delle rette individuate mi accorsi che il capo mastro, assieme a due operai, teneva una corda segnata in alcuni punti e mi confermò che la misurazione strumentale che avevo appena fatto era corretta.

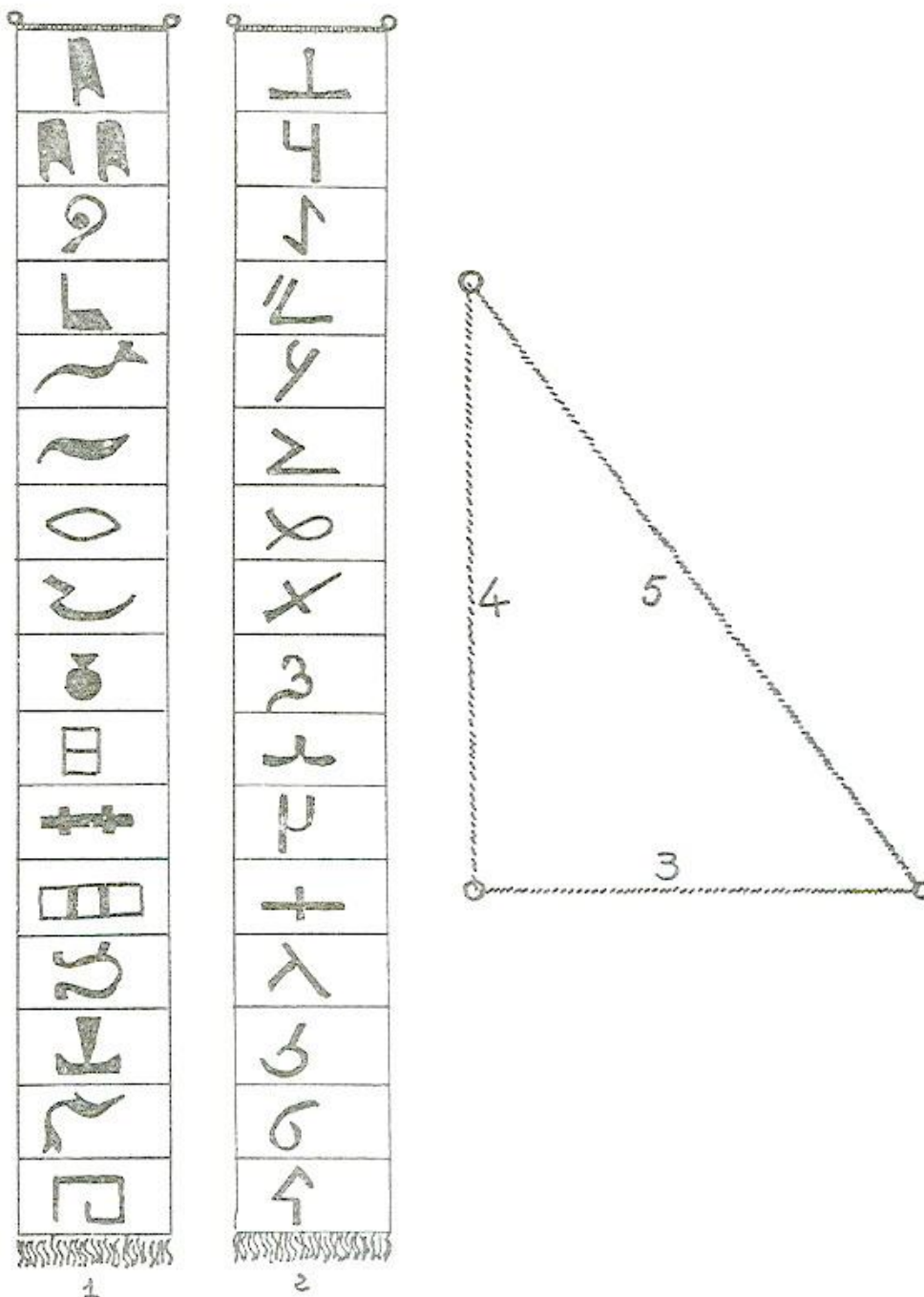
In pratica il capo mastro ha usato una corda egizia per determinare un angolo retto. Un metodo empirico che era usato già millenni prima dagli antichi egizi nella agrimensura e nella fondazione dei templi.

Nel calendario dell'antico Egitto le tre stagioni, *Akhet*, *Peret*, e *Shemu*, seguivano le fasi di inondazione e di ritiro delle acque del sacro Nilo. Conseguentemente corrispondevano alle attività agricole: *Akhet*, la piena con l'inondazione delle rive del Nilo sulle quali si depositava il fertilissimo limo; *Peret*, il ritiro delle acque che consentiva la semina e la germinazione; *Shemu*, la siccità, la maturazione ed il raccolto

delle messi.

Dopo le inondazioni i confini dei campi spesso erano cancellati e venivano ripristinati grazie alla conoscenza della geometria, ovvero della misurazione (*metria*) della terra (*geo*) che consentiva il ripristino dei confini dei campi e la loro restituzione ai coltivatori.

Stesso metodo empirico dell'agrimensura veniva usato dagli egizi nella fondazione dei templi per determinare con precisione gli angoli retti e il centro geometrico dell'edificio.



Corda egizia e Fillatteri

Nel tracciamento delle fondazioni veniva officiato un rituale pronunciando l'invocazione di Seshat:

“Essendo il pavimento perfetto in tutte le sue parti, il Ternario sia riflesso da Est a Ovest, il Quaternario sia riflesso da Nord a Sud. Lo consenta Seshat, la "Signora degli Scriba", la "Maestra dei Segni", lei che porta la Parola Divina, la Parola di Horus; sia onorata e si manifesti, lei che insegnò queste cose all'Uomo, e possa lei regnare sui nostri Misteri...”

Pitagora, visitatore dell'Egitto come tanti altri pensatori greci, con la frequentazione delle dotte caste sacerdotali di quell'antico popolo, acquisì le conoscenze empiriche che gli consentirono di sviluppare il suo teorema che oggi conosciamo con il suo nome.

Lo stesso dicasi per Talete che riuscì a misurare con precisione l'altezza delle piramidi.

Plutarco e Plinio il Vecchio raccontano che il Faraone Amasis nella XXVI dinastia ha indicato a Talete il metodo per determinare l'altezza di un edificio, in particolare della piramide di Cheope.

Nel VI sec. a.C. Talete riuscì a comprendere che conoscendo l'altezza di un'asta fissata sul terreno e misurando la proiezione della sua ombra si potesse determinare l'altezza della piramide misurando la sua ombra.

In un primo momento, a una determinata ora del giorno, ha notato che la sua ombra aveva la stessa lunghezza della sua altezza, quindi alla stessa ora l'ombra della piramide corrispondeva alla sua altezza. Sviluppando questa constatazione empirica nacque il suo teorema di Talete sulla proporzionalità dei lati corrispondenti in triangoli rettangoli simili.

$$\ell_1 : \ell_2 = h_1 : h_2$$



dove:

- ℓ_1 = lunghezza dell'ombra della piramide
- ℓ_2 = lunghezza ombra dell'asta
- h_1 = altezza della piramide
- h_2 = altezza asta

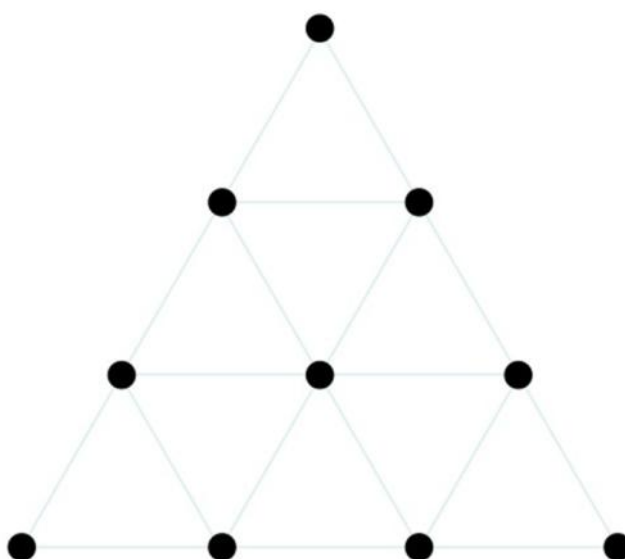
LA GEOMETRIA SACRA

Fin qui ho trattato della geometria come conoscenza empirica che ha originato una delle scienze liberali che conosciamo.

Ma lo stesso Pitagora affianca la geometria alla aritmetica e ai principi simbolici che potevano essere rappresentati con essa.

La Tetraktys pitagorica è raffigurata da un triangolo formato dalla successione dei primi dieci numeri. Con la sequenza che va dal quattro all'uno veniva sintetizzata l'essenza dell'Universo, partendo dalla base con il significato del quaternario, passando al tre come rappresentazione del ternario, poi al due come simbolo della dualità ovvero degli opposti complementari, per poi al vertice l'Uno darci il concetto dell'unità, la Monade divina, il Logos.

La somma dei numeri della Tetraktys dà dieci, ovvero il numero che anch'esso rappresenta la divinità per riduzione teosofica.



Tetraktys pitagorica

La sacralità della Tetraktys per i pitagorici è motivata dalla rappresentazione geometrica della cosmogonia dell'universo, dell'armonia cosmica, e per questo motivo i neofiti alla scuola iniziatica pitagorica giuravano su di essa.

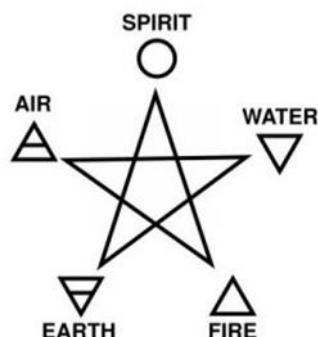
I filosofi pitagorici come Filolao indicano chiaramente i quattro livelli della Tetraktys con la corrispondenza degli elementi archetipici primordiali: 4 *Terra*, 3 *Aria*, 2 *Acqua*, 1 *Fuoco*, passaggi significativi an-



che del pensiero alchemico.

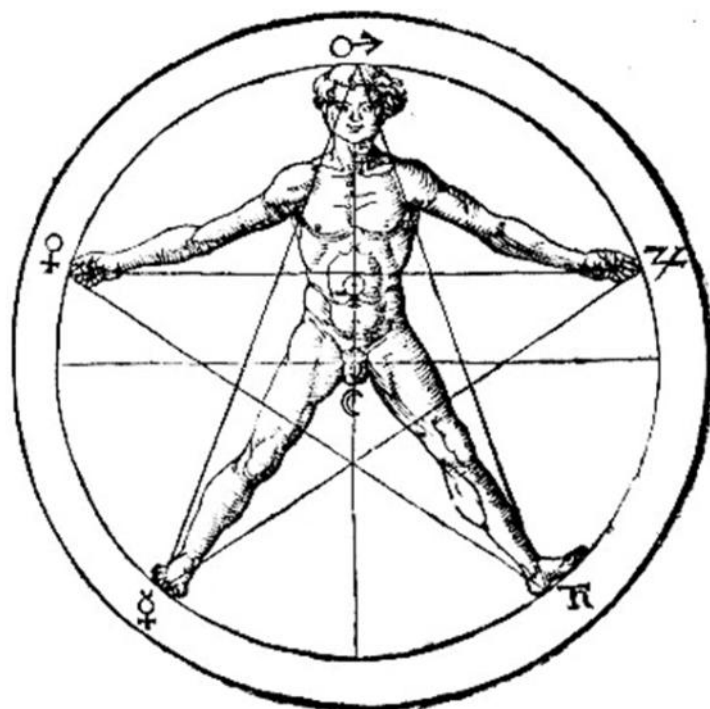
Ancora oggi la sacralità della Tetraktys, ovvero il triangolo divino, è adottata dalla chiesa cattolica con il delta radioso con l'occhio al centro come simbolo di Dio onniveggente.

Rimanendo nella tradizione pitagorica altra forma geometrica simbolica è la stella a cinque punte (pentalfa pitagorico).



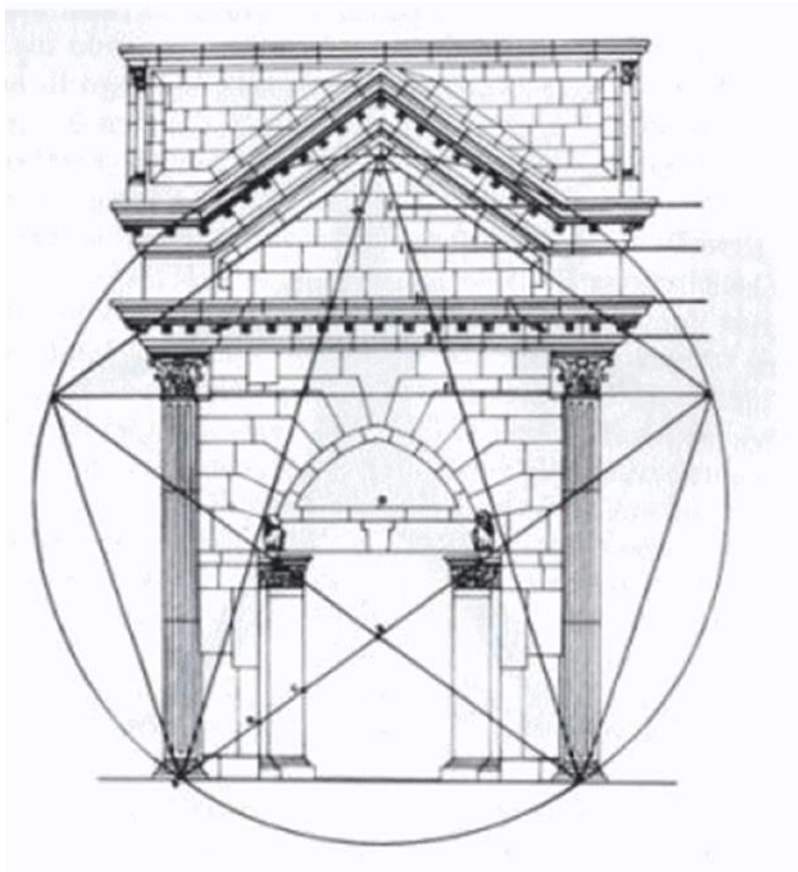
È formata dall'intreccio di tre triangoli che assumono la forma di una stella come assemblaggio di cinque Alfa e le punte racchiudono i quattro elementi Terra, Aria, Acqua e Fuoco, più il quinto elemento inserito da Pitagora, cioè lo Spirito.

Se viene inscritto in un cerchio e al suo interno raffigurato il corpo umano, come fece Leonardo da Vinci nell'uomo vitruviano, allora siamo davanti al simbolismo del rapporto analogico tra microcosmo e macrocosmo (*Ermete Trismegisto: come in alto così in basso*).



In sostanza Pitagora si è dedicato a illustrare l'armonia dell'Universo con le forme geometriche, con la matematica, con la musica, lasciando ai posteri i suoi principi filosofici che nel corso dei secoli sono stati applicati per raggiungere il "bello" e l'armonia divina.

Pensiamo alle decorazioni musive scoperte in archeologia, alle armoniose proporzioni nelle composizioni architettoniche o in quelle pittoriche.



Portale di Castel del Monte di Federico Secondo

Indipendentemente dalle forme geometriche pitagoriche, nelle raffigurazioni artistiche come in quelle architettoniche, gli iniziati si sono sempre ispirati alla Natura e ai principi sacrali per ottenere l'armonia universale.

L'emulazione simbolica delle forme geometriche presenti in ogni aspetto dell'Universo enfatizzano i principi sacri professati dall'uomo fin dalla notte dei tempi. Pensiamo alla geometria sacra rappresentata nel cosiddetto "Sigillo di Salomone" con due triangoli sovrapposti formanti un esagramma cioè una stella a sei punte indicante l'intreccio perfetto tra lo spirito e la materia, in alchimia la congiunzione degli opposti. Chiamata anche stella di Davide diviene in tempi più recenti, assieme alla menorah, il simbolo rappresentativo della religio-

ne ebraica, tanto che nel nefasto periodo nazista è stato il simbolo applicato obbligatoriamente sugli abiti delle persone di origine ebraica per la loro identificazione e discriminazione razziale.



Ma la sua origine è ben più antica e nobile tanto che si trova nelle decorazioni musive risalenti tra il I e il III sec. d.C. come nella Villa del Casale di Piazza Armerina in provincia di Enna.



Decorazioni musive della Villa del Casale

Nella seconda immagine possiamo constatare la presenza di altri simboli sacri come il “*nodo di Salomone*” e il “*fiore della vita*”.

Il secondo è un simbolo di equilibrio e di armonia con i suoi sei petali che si inscrivono perfettamente nell'esagono interno all'esagramma.

Un altro esempio di geometria sacra è la stella ottagonale, ovvero l'intreccio di due quadrati che rappresentano il quaternario terreno e lo sviluppo della trasmutazione ascetica quale processo di alchimia spirituale. Questo simbolo sacro è molto presente nella tradizione esoterica dell'Islam.



Mosaico del Duomo di Monreale (PA)

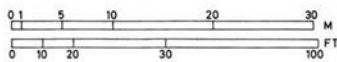
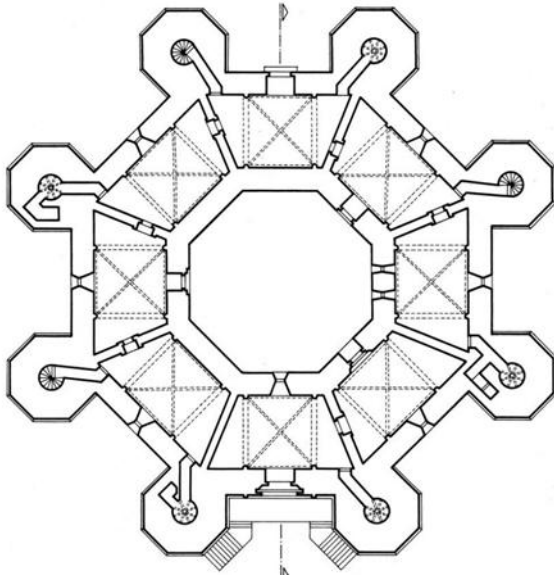


Cappella Palatina di Palermo

È un classico simbolo della concezione iniziatica delle confraternite sufi che i danzatori dervisci ancora oggi rappresentano con la danza roteante e con la posizione delle mani, una rivolta verso la Terra, l'altra rivolta verso il Cielo. Questa danza roteante, parte di un complesso rituale esibito pubblicamente solo parzialmente, ha valore di preghiera e di trasmissione di antichi “misteri” che portano al distacco dalla tentazione di affermazione del proprio io e alla consapevolezza dell'unicità universale. Pensiamo anche agli esempi di insediamenti federiciani dove le forme ottagonali sono sempre presenti come

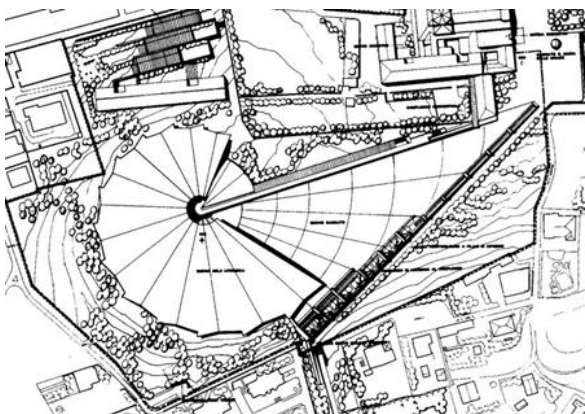
espressione di un sincretismo religioso che il poliedrico Federico II, lo “*Stupor mundi*”, ha sempre perseguito anche con la sua vicinanza al mondo arabo e ai pacifici rapporti con il sultano d’Egitto Al Malik, nipote di Saladino.

Castel del Monte: plan

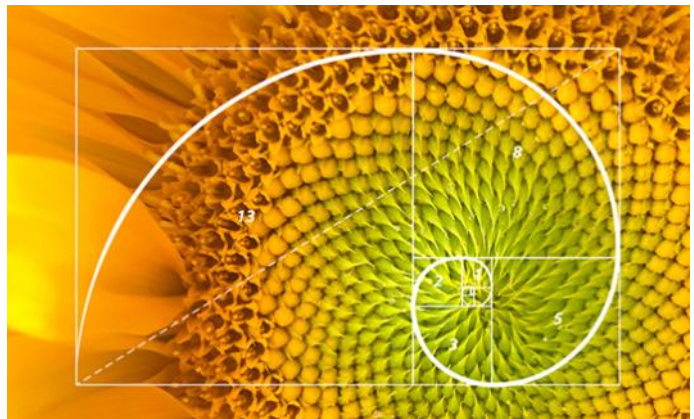


Castel del Monte

Al fine di rappresentare l’armonia universale che governa la natura intera l’uomo evoluto spiritualmente ha sempre cercato la bellezza nell’emulazione delle proporzioni e delle forme che producono “*bellezza trascendentale*” come armonia divina nella sfera iniziatica. Pensiamo alle forme geometriche armoniose in natura come l’alveare delle api, il cristallo di neve, o la sezione aurea del Nautilus, dell’uovo, del girasole e di molti altri fiori, le proporzioni di alcune opere contemporanee.



Renzo Piano: Cattedrale di S. Giovanni Rotondo



Girasole



Ere cosmiche steineriane e Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim

di Marduk

Le tradizioni esoteriche, da sempre, si sono poste come guida per l'evoluzione dell'anima umana, offrendo percorsi simbolici e operativi che permettono all'iniziato di riscoprire il senso profondo della propria esistenza e della realtà che lo circonda.

Tra questi percorsi, il Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim rappresenta una delle più alte espressioni di sintesi tra il sapere tradizionale e cosmico, un autentico viaggio interiore capace di far rivivere, in chi lo percorre, l'intero sviluppo del cosmo.

Questo articolo vuole essere la mia personale interpretazione di questa straordinaria Via, ponendo in relazione i gradi del Rito con le Ere Cosmiche delineate da Rudolf Steiner.



Il fondatore dell'Antroposofia, ha descritto l'evoluzione dell'universo e dell'umanità attraverso le Ere Cosmiche articolate in sette fasi che rappresentano tappe successive dello sviluppo spirituale e materiale dell'essere umano:

1. Saturno – La fase primordiale, in cui la materia è ancora informe e la coscienza è latente.
2. Sole – Un periodo di illuminazione e sviluppo della vita e della coscienza.
3. Luna – Una fase di introspezione e confronto con la dualità.

4. Terra – L'era attuale, in cui l'umanità è chiamata a realizzare la propria missione spirituale.

5. Giove – Un futuro di consapevolezza superiore e integrazione cosmica.

6. Venere – L'apice dell'amore divino e della trasmutazione spirituale.

7. Vulcano – La sintesi finale, in cui tutto ritorna alla sorgente divina.

Ogni era non è solo un momento storico o cosmologico, ma anche un archetipo vivo, che l'iniziato può interiorizzare e trasformare in esperienza.

Allo stesso modo, i gradi del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm si configurano come una progressiva ascesa attraverso simboli e riti che, lungi dall'essere meri esercizi ritualistici, costituiscono una mappa per la comprensione del cosmo e della propria essenza divina.

Dopo il tentativo di unificazione del Rito di Memphis e del Rito di Misraïm avvenuta nel 1881 per decreto del Gran Jerofante Giuseppe Garibaldi e il successivo assetto definitivo adottato a Bruxelles nel 1934 dal Convento Internazionale dei Riti uniti, il Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm si suddivide in:

- Logge azzurre (dal 1 al 3 grado)
- Collegi di perfezione (dal 4 al 14 grado)
- Capitoli (18 grado)
- Senati (28 grado)
- Areopaghi (30 grado)
- Tribunali (31 grado)
- Concistori (32° grado)
- Supremo Consiglio (33° grado)
- Grande Concistoro Gnostico (66° grado)
- Supremo Concistoro (90° grado)
- Sovrano Santuario (95° grado)
- Ser.mo Gran Jerofante (97° e ultimo grado, Presidente del Sovrano Santuario Nazionale)



I primi tre gradi del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm, rappresentano l'inizio, il periodo primordiale, in cui l'uomo si trova in una condizione di ignoranza e potenziale, pronto ad affrontare la grande opera di trasformazione spirituale.

Questo stato di "pre-iniziazione" si colloca simbolicamente prima della fase di Saturno di Steiner, la quale riflette la dimensione di

un'umanità che, nel passato remoto, si trovava immersa in una realtà primitiva, ancora lontana dalla consapevolezza del sé.

Con il quarto grado, l'umanità entra nella fase di Saturno.

L'Era di Saturno, per Steiner, è l'inizio di tutto, una condizione primordiale in cui la materia si trova in stato potenziale e l'umanità è ancora priva di coscienza.

Questa fase trova il suo riflesso nei primi quattordici gradi del Rito, in cui l'iniziato affronta una preparazione essenziale, confrontandosi con le forze primordiali e ponendo le basi per il risveglio spirituale.

È una fase di scoperta e sacrificio, culminante nel 14° grado, il Grande Eletto della Volta Sacra, che segna il primo vero superamento delle limitazioni terrene e l'accesso a una consapevolezza superiore.

È qui che l'iniziato inizia a percepire il grande disegno che si cela dietro la dualità della vita, gettando uno sguardo sulla Volta Sacra, simbolo di una realtà più grande e profonda.

L'Era del Sole, come descritta da Steiner, rappresenta un risveglio luminoso, un'apertura alla luce cosmica.

All'interno del Rito, questa fase è vissuta attraverso i gradi successivi, dove l'iniziato si immerge in una dimensione di armonia e verità.

La tappa culminante di questo ciclo è il grado di Cavaliere Rosa-Croce, nel quale l'iniziato comprende che la Rosa, simbolo dello spirito, e la Croce, emblema della materia, non sono opposti, ma parti integranti di una stessa realtà.

Qui si apre una visione nuova, quella di un cosmo in cui spirito e materia collaborano per la creazione.

Superata questa fase di illuminazione, l'iniziato entra in quella che Steiner identifica come l'Era della Luna.

È un tempo di introspezione, in cui si affrontano le ombre dell'anima, le paure, i desideri e le memorie karmiche che ci legano al ciclo delle vite.

Nei gradi del Rito, questo periodo è profondamente rappresentato dal percorso che conduce al grado di Cavaliere Kadosh.

È qui che l'iniziato, purificato dall'esperienza e trasformato dalle prove, si dedica attivamente alla giustizia e alla verità, vivendo non più per sé, ma come strumento consapevole di un ordine superiore.

Arriviamo così all'Era della Terra, che Steiner identifica come il momento dell'incarnazione piena della missione umana. Allo stesso mo-



do, i gradi successivi del Rito conducono l'iniziato a una progressiva realizzazione spirituale.

Nei gradi più alti, fino agli Arcana Arcanorum, si raggiunge una comprensione integrale delle leggi cosmiche, unificando il sapere spirituale con l'azione terrena.

È qui che l'iniziato si riconosce come co-creatore del cosmo, capace di dirigere le energie universali per il bene dell'umanità e in armonia con la volontà divina.

Gli Arcana Arcanorum, in particolare, rappresentano la vetta di questo percorso iniziatico.

Nei gradi 87°, 88°, 89° e 90°, l'iniziato trascende la dualità, immergendosi in una dimensione in cui ogni polarità si dissolve nell'unità. È il compimento di un cammino che non è soltanto individuale, ma cosmico.

Il grado di Patriarca Gran Conservatore (95°), poi, è l'espressione massima di questa unione: l'iniziato, ormai completamente consapevole, diviene un punto di contatto tra l'umanità e il divino, custode e artefice delle energie universali.

In questa mia interpretazione, il Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm si rivela come un percorso completo, universale, capace di abbracciare l'intero scibile umano e cosmico.

È un viaggio che conduce alla riscoperta del proprio essere più profondo, illuminato dalla consapevolezza che ogni tappa non è un fine, ma un inizio, un invito a immergersi sempre più nella grande armonia del cosmo.

Comprendere il valore di questo percorso significa non solo riconoscere la profondità simbolica, ma amarlo come una guida insostituibile per chi desidera esplorare i misteri della vita, della morte e della rinascita.

Il Rito è, per me, la dimostrazione vivente che tutto ciò che è stato, che è e che sarà, può essere vissuto interiormente dall'iniziato, rendendo il suo cammino un riflesso del cosmo stesso.

In esso, ogni grado è una tappa, ogni simbolo una porta, e ogni rito un passo verso l'infinito.

